[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 31. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 425.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.37, tramonta ore 7.18 — Trieste, Martedì 11 Maggio 1897. — Oggi: S. Gandolfo. — Domani: S. Pancrazio. — N. 5602

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

Le trattative per la pace.

ATENE 10 (N). *(ore 4.30 pom.)* La *Havas* comunica: Si assicura ch'è già stata completamente stilizzata la nota colla quale la Grecia invoca la mediazione delle potenze europee.

Il ministro-presidente Ralli ed il ministro degli esteri Skuludis ebbero oggi alla legazione germanica una lunga conferenza coll'inviato tedesco Plessen.

BERLINO 10 (N). La *Internat. Correspondenz* reca la ridicola notizia che il sultano ha dichiarato di voler cedere l'isola di Creta alla Germania piuttosto che concedere un'autonomia che equivarrebbe ad abbandonare i musulmani dell'isola nelle mani dei greci.

Questo *canard* è considerato uno sciocco tentativo per seminare la discordia fra le potenze, e non viene preso sul serio.

BERLINO 10 (N). Relativamente alla situazione in Oriente e alle decisioni prese dai singoli gabinetti di fronte alla richiesta della mediazione da parte del governo ellenico, si dice che la Germania dichiarò di non essere d'accordo, ove la Grecia non richiami le truppe da Creta. Senza di ciò l'intervento delle potenze sarebbe una lesione degli interessi turchi e una continuazione delle complicazioni.

Si crede che il gabinetto ellenico si dovrà piegare alla forza delle circostanze e dovrà accettare questa condizione.

PARIGI 10 (N). La *Havas* assicura mantenersi l'opinione che nelle trattative di pace fra la Grecia e la Turchia non s'incontreranno grandi difficoltà e che si addiverrà presto ad una conclusione. Le potenze belligeranti si sarebbero già messe d'accordo fra loro circa le condizioni per la pace.

La *Havas* conferma che fu molto difficile l'ottenere l'assenso della Germania alla proposta di mediazione finchè la Grecia non ebbe dichiarato ch'essa accetterà formalmente l'autonomia per l'isola di Creta. Ma dacchè la Grecia ha fatta questa dichiarazione, sono state impartite anche all'inviato germanico ad Atene, barone de Plessen, le istruzioni opportune affinchè egli possa cooperare cogli altri rappresentanti diplomatici europei nelle trattative per la pace.

COLONIA 10 (N). La *Kölnische Zeitung* biasima il troppo zelo di alcune potenze nel voler ad ogni costo imporre alla Grecia la mediazione delle potenze per le trattative di pace, e dice avere i gabinetti di Vienna e di Berlino fatto benissimo ad astenersi da queste mene diplomatiche precipitate, perchè in queste vi si potrebbe riscontrare un pericolo per la prossima conclusione della pace.

PARIGI 10 (N). Le trattative avviate in seguito alla richiesta di mediazione delle potenze da parte della Grecia, a giudicare dalle pratiche finora fattesi procedono felicemente essendo tutte le potenze d'accordo nel desiderare la pronta conclusione della pace fra le due potenze belligeranti. Anche la Germania è uscita dal riserbo e si è unita alle altre cinque potenze. Si crede che nella conclusione della pace si procurerà, per quanto sia possibile, di risparmiare la Grecia, e si spera di giungere presto ad una soluzione.

ROMA 10 (N). L'*Agenzia italiana* dice: Quantunque si attenda una sanguinosa battaglia a Domokos, le trattative di pace si spingono con grande speranza di ottenere un esito felice. Riguardo l'isola di Creta, le condizioni di pace nulla direbbero, lasciando alle potenze facoltà di decidere su i suoi destini. Il richiamo delle truppe greche dall'isola, cui contribuirono molto gli ammiragli delle potenze, si può considerare un fatto compiuto. Terminato l'imbarco delle truppe elleniche, gli ammiragli ordineranno l'immediato imbarco di quelle turche.

I turchi respingono i greci presso Kamarina.

COSTANTINOPOLI 10 (B). *(Ufficiale)*. Trenta battaglioni turchi, appoggiati dall'artiglieria, hanno attaccato un distaccamento di truppe regolari greche e di volontari che teneva occupate le alture presso Kamarina a settentrione di Prevesa ed espugnarono poi Kamarina stessa. I greci sono stati costretti a ripiegare. E' stata presa d'assalto dai turchi anche una chiesa nella quale i greci si erano fortificati.

Le perdite subite dalle truppe greche sono considerevoli. I greci si sono ritirati per la via di Klartepe seguendo il corso della vallata fino al ponte di San Giorgio dove ritentarono un attacco disperato. I turchi hanno respinto anche quest'assalto costringendo i greci ad una fuga precipitosissima.

Particolari dell'occupazione di Volo. Il motivo per cui la Grecia evita combattimenti.

COSTANTINOPOLI 10 (N). La *Havas* ha da Larissa: Allorchè le truppe turche entrarono a Volo, gli abitanti le salutarono dando loro il benvenuto. Molte botteghe erano chiuse.

I turchi entrarono in città in buon ordine. Il comandante delle truppe pubblicò un proclama in cui tranquillava gli abitanti ed esortava i commercianti ad aprire le loro botteghe.

Gli ufficiali turchi deplorano che i greci oppongano una resistenza così fiacca e dicono che questa non è una guerra ma una semplice marcia.

Qui si è dell'avviso che la Grecia eviti i combattimenti per risparmiare le sue truppe per il caso di una insurrezione popolare ad Atene.

Dopo la sconfitta subita dai greci presso Larissa, molti volontari italiani e francesi hanno abbandonato la Grecia.

A Volo regna tranquillità. Il quartier generale turco passerà a Farsaglia.

ATENE 10 (B). La *Havas* ha da Larissa in data odierna, ore 3 pom.: La flotta greca ha abbandonato il porto di Volo, in cui sono rimaste solo le navi stazionarie francese, inglese ed italiana.

Nella città di Volo, occupata dai turchi, regna tranquillità perfetta. Le truppe turche hanno preso posizione sulle alture presso Volo.

Il quartier generale turco passò la notte a Velestino, ritornò poi oggi a Larissa, e quanto prima si trasporterà a Farsaglia per seguire l'avanzata delle truppe.

Tutte le alture dominanti Farsaglia sono occupate dai turchi.

Una nave greca bombarderà Volo.

BERLINO 10 (N). Si telegrafa al *Berliner Tageblatt* da Volo che stamane la nave ammiraglia greca è entrata nel porto per bombardare la città occupata dai turchi.

La *Kölnische Zeitung* ha da Volo la stessa notizia, solo vi è aggiunto che in quel porto stazionano navi da guerra inglesi, francesi ed italiane.

Le atrocità turche

ATENE 10 (N). La *Havas* ha da Larissa in data di oggi, ore 2.50 pom. Ad onta della proibizione degli ufficiali i soldati turchi hanno appiccato il fuoco a molte case nelle vicinanze di Velestino.

L'inettitudine dei volontari albanesi.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Il comandante del corpo d'esercito turco nell'Epiro s'è rifiutato di assumere altri volontari albanesi, perchè questi danneggiano la disciplina delle truppe regolari, si mostrano inetti a combattere unitamente alle altre truppe e perchè inoltre commettono eccessi e violenze, come lo confermano rapporti ufficiali provenienti da diversi luoghi.

La situazione presso Domokos.

ATENE 10 (B). L'Agenzia *Havas* ha da Domokos in data odierna, ore 1 pom.: Oggi si attendeva un combattimento agli avamposti. Invece s'ebbe tranquillità perfetta.

Le manifestazioni antidinastiche ad Atene.

ATENE 10 (N). Le manifestazioni antidinastiche, che ebbero luogo recentemente, hanno assunto bensì proporzioni considerevoli, nondimeno non si verificarono incidenti di speciale gravità.

Decorazioni agli alti ufficiali turchi.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Edhem pascià, parecchi generali e numerosi ufficiali sono stati insigniti di decorazioni; molti altri ufficiali sono stati promossi di grado.

Volontari italiani.

ROMA 10 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che ieri notte giunsero colà, deludendo la crociera delle navi, il colonnello Vassos, numerosi ufficiali e parecchi volontari italiani, fra i quali il principe Cutò di Salemi e il romano Urbano Vergili. I volontari si tratterranno ad Atene alcuni giorni per vedere la piega che pigliano le cose e recarsi eventualmente alla frontiera.

Manlio Garibaldi

ROMA 10 (N). Manlio Garibaldi, ch'era in procinto di partire per Atene per raggiungere il fratello, ha sospeso la sua partenza essendo probabile la conclusione della pace.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 10 (N). *Camera.* La seduta comincia alle ore 14.5. Dopo esaurite alcune brevi interrogazioni si inizia la discussione delle interpellanze.

Celli svolge la sua interpellanza circa i sieri curativi, cui rispondono Rudinì e Baccelli, sostenendo che l'attuale regolamento sanitario disciplina sufficientemente questa materia. Celli presenta una mozione proponendo che si istituisca il controllo dello Stato sulla produzione e sul commercio dei sieri curativi. La discussione della mozione, su proposta di Rudinì, viene rimandata.

Della Rocca svolge un'interpellanza circa le disinfezioni che si praticano a Nisida alle navi provenienti dalle Indie; e un'altra circa i provvedimenti difensivi contro le tariffe doganali americane.

Sciacca della Scala ne svolge una consimile.

Branca, ministro delle finanze e *Rudinì* credono che la rappresaglia, anche in materia doganale sia un gravissimo errore. Rudinì si dichiara fautore della politica dei trattati.

Si leva la seduta alle ore 18.10.

ROMA 10 (N). La Camera oggi era quasi vuota. Mancando Imbriani, che, come vi telegrafai, è indisposto, la giornata delle interpellanze non ha richiamato nessuno. Molti deputati sono in Piemonte, per assistere alle feste di Torino; altri sono occupati nella Giunta delle elezioni e nelle varie commissioni. Nell'aula non si trovavano più di cinquanta deputati. Anche il banco dei ministri era semi-vuoto. Destò qualche interesse la risposta dell'on. Baccelli all'interpellanza Celli sulla questione del siero. Domani si ripiglierà la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Un libro di Crispi sugli ultimi avvenimenti. ROMA 10 (N). Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'on. Crispi. L'ex presidente del Consiglio disse di essere troppo vecchio per prendere parte alle discussioni parlamentari. Preferisce di spendere il tempo che gli resta nello scrivere un libro intorno agli ultimi avvenimenti politici d'Italia, narrando della parte che vi prese il suo governo. Gli italiani - disse Crispi - impareranno molte cose che ignorano e sapranno il perchè della guerra feroce che mi viene mossa contro. Crispi disse di non credere più al parlamentarismo perchè la Camera è servile a tutti gli uomini che sono al potere.

A proposito della guerra d'Oriente Crispi disse che la sua opinione è che la Turchia debba sparire dall'Europa. Non approva la politica seguita dalle potenze, perchè esse si eressero difenditrici della barbarie contro la civiltà.

L'Eritrea verrebbe abbandonata? ROMA 10 (N). La *Corrispondenza politica* dice che Rudinì svolgerà alla Camera il seguente programma sulla questione africana: Il governo, ripresa, con la conclusione della pace e la restituzione dei prigionieri, completa libertà d'azione, intende di limitare l'effettiva occupazione militare alla città di Massaua, mantenendo sul resto della colonia la semplice sovranità di diritto, non di fatto. Le fortificazioni di Cheren e della Asmara verrebbero rase al suolo. In quelle località verrebbero insediati alcuni capi indigeni, tributari del governatore di Massaua. Il bilancio della colonia sarebbe in tal modo ridotto a due milioni. La piazza di Massaua, che sola avrebbe guarnigione italiana, assumerebbe carattere quasi esclusivo di stazione commerciale.

Sopra questa soluzione della questione africana, la *Corrispondenza politica* assicura che il ministero porrà la questione di fiducia.

Parlamento austriaco. VIENNA 10 (B). Dopo il discorso del dep. Lecher parla il dep. Brdlik. Prende quindi la parola il ministro del commercio barone Glanz. Egli dice che scopo principale delle convenzioni è di ottenere che il commercio austriaco d'esportazione si sviluppi costantemente e sicuramente. La Bulgaria, disse il ministro, ha già un'importanza politico-commerciale e quest'importanza potrà ancora aumentare. I lagni sulla gravosità dei dazi bulgari si riferiscono specialmente ai dazi sullo zucchero, sugli indumenti di lana o sulle calzature; ma gli interessati all'esportazione di questi generi dichiararono di preferire di gran lunga i saggi di dazio già esistenti al semplice trattamento concesso dalla Bulgaria alla nazione più favorita. Mentre qui ci si lagna, dicendo che gli interessi dell'Austria sono pregiudicati, in Ungheria affermano che l'Austria è privilegiata e se ne lagnano. La verità è che la convenzione accontenta egualmente ambidue gli stati della monarchia. *(Applausi)*.

Parlano ancora i deputati Peez contro e Fort pro, dopo di che la convenzione viene approvata.

La Camera accetta poi le risoluzioni presentate dal dep. Peez con le quali si invita il governo a regolare su una base sicura il commercio di bestiame con la Bulgaria, di tenere in evidenza le spese di trasporto nelle relazioni con quello stato per via di mare e di terra, e di aumentare a 5 chilogrammi il peso dei pacchetti postali inoltrati sulla base di una tariffa di favore.

Il deputato Vukovich esprime il desiderio che nella convenzione venga assicurata alla marina mercantile la libera navigazione lungo la costa.

Prossima seduta domani alle 11.

VIENNA 10 (N). Sabato il partito tedesco-nazionale ha sospeso il suo ostruzionismo, dichiarando ch'esso non intende di inceppare la pertrattazione di questioni economiche.

Invece il partito tedesco progressista ha deciso oggi di continuare la politica d'ostruzione ad ogni costo, contando sull'appoggio di quella frazione del partito tedesco nazionale che ha a capo l'onorevole Steinwender.

VIENNA 10 (N). Il deputato dott. Menger è stato eletto oggi a primo vice presidente della commissione tributaria. Siccome però l'opposizione non vuole assumere funzioni parlamentari di nessuna specie, così il dott. Menger ha declinato quella carica.

L'indirizzo di risposta della Camera dei signori al discorso del trono. VIENNA 10 (N). Nell'odierna seduta della commissione della Camera dei signori, incaricata di compilare l'indirizzo di risposta al discorso del trono, venne accolto il progetto d'indirizzo del barone Czedik, del partito del centro.

Il partito di destra lasciò cadere il proprio progetto d'indirizzo e votò per quello, modificato, del relatore barone Czedik.

Il partito costituzionale (di destra) com'è noto, aveva presentato un abbozzo di indirizzo in cui era detto che l'ordinanza per la Boemia turba l'unità dell'amministrazione e danneggia la forza ed il prestigio dell'Austria.

Parlamento germanico. BERLINO (N). Il *Reichstag* deciderà probabilmente in una delle sue prime sedute sull'abolizione dei paragrafi riguardanti l'offesa alla Maestà sovrana. Nei circoli bene informati si ritiene probabile che in tale occasione anche il noto dispaccio dell'imperatore al principe Enrico sarà oggetto di interpellanze e commenti.

Un'intervista col principe Radziwill. PARIGI 10 (N). Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* ebbe un'intervista col principe Radziwill. Il principe disse d'aver inteso da tutte le parti che il modo in cui l'imperatore di Germania ha espresso le sue condoglianze ha fatto una eccellente impressione. Il colloquio del principe con Hanotaux non durò un'ora e mezzo, ma soltanto dieci minuti, e non si parlò punto di politica. Il principe è incaricato di rappresentare l'imperatore anche ai funerali della duchessa d'Alençon, ma la sua missione ufficiale era dapprima limitata ai funerali nella chiesa di Nôtre Dame.

L'apertura dell'Esposizione di Bruxelles. BRUSSELLES 10 (N). Oggi dopopranzo ebbe luogo, con enorme concorso di pubblico l'apertura dell'Esposizione mondiale. In seguito al lutto di Corte, il re comparve solo, e, dopo salutati i presenti, si recò a visitare le singole sezioni. Soltanto le sezioni austro-ungarica e bosniaca presentano l'aspetto di cose finite. Il re sembrava alquanto abbattuto. Circa sessantamila persone acclamarono vivamente il sovrano all'arrivo e alla partenza.

La salma del duca d'Aumale. PALERMO 10 (N). La salma del duca d'Aumale sarà accompagnata alla stazione coi massimi onori civili e militari, con l'intervento di tutta la guarnigione. La partenza seguirà mercoledì o giovedì aspettandosi l'autorizzazione delle ferrovie francesi per il passaggio del treno speciale. Il duca d'Orléans si fermerà al confine francese; la salma proseguirà per Dreux.

Iersera il duca d'Orléans inviò telegrammi a tutti i capi degli Stati annunziando ufficialmente la morte della zia, duchessa d'Alençon, avvenuta nell'incendio di Parigi il 4 corr., e la morte dello zio, duca d'Aumale, avvenuta il 6 a Zucco, presso Palermo.

Il re di Serbia a Vienna. VIENNA 10 (B). L'imperatore ricevette nel pomeriggio il re di Serbia e più tardi gli restituì la visita all'*Hôtel Imperial*, trattenendosi seco lui 20 minuti, ed accommiatandosi poscia dal re nel modo più cordiale.

Il pubblico raccoltosi dinanzi all'*hôtel*, acclamò l'imperatore entusiasticamente.

VIENNA 10 (B). Il re di Serbia è partito per Belgrado.

L'ordinamento dell'esercito italiano. ROMA 10 (N). L'*Opinione* pubblica una vivace lettera del deputato Marazzi, la quale difende gli attuali progetti militari del ministro Pelloux. Marazzi dice essere falso che adesso si spenda più di quanto veniva proposto dall'on. Ricotti. Il progetto Pelloux è una applicazione della scuola moderna che vuole l'esercito economico in pace e forte e numeroso in guerra. Aggiunge varie cifre per dimostrare che adesso si spende quanto era stabilito dal progetto Ricotti.

ROMA 10 (N). Domani sera avrà luogo una conferenza dei deputati dell'estrema sinistra, sotto la presidenza dell'on. Mussi, per deliberare circa il voto sul progetto militare.

ELIA BERTHET — 25

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Il collegiale si voltò con curiosità verso colui che gli parlava: era il comandante Duplessis, in veste da camera, pallidissimo e stanco lui stesso, dopo una notte passata vegliando. Senza dubbio egli non era conosciuto dal giovane, giacchè questi replicò distrattamente:

— Abbastanza bene, ma risento una grande stanchezza... Ma, signore, potreste dirmi chi siete e quello che è accaduto?

— Avete provato una scossa crudele, figlio mio. Quale imprudenza, volervi esporre alla vostra età, ad essere testimonio... Conosco qualcuno i cui nervi sono solidi e che non avrebbe potuto sopportare quello spettacolo.

— Che dite? Non comprendo... Mi sembra di avere avuto questa notte un incubo orribile...

— Lasciamo da parte questo, — interruppe il comandante un po' allarmato — tranquillizzatevi e queste orribili immagini scompariranno. Ah! mio caro Vittorio — proseguì egli con tono indifferente, — avreste fatto meglio a non fuggire dal vostro liceo di Parigi. il che certamente affliggerà vostra madre!

Colui che egli chiamava Vittorio, si rialzò vivamente.

— Sapete il mio nome? — esclamò egli senza v estra.

— Sì, e ho reclamato il favore di curarvi in questa casa ove, per il momento, è tutto sotto sopra.

— Allora, voi, signore, siete il comandante Duplessis?

— Precisamente; ho l'onore di essere vostro parente!

— Mi assicurano, tuttavia, che siete stato un mortale nemico di mio padre, che fu sul punto di morire per mano vostra...

— Voi non conoscete ancora il fondo delle cose, Vittorio, ed io non sono tanto colpevole quanto credete. In questo momento specialmente ho certi progetti...

— E' appunto di questi progetti, comandante Duplessis — riprese Vittorio con enfasi — che desidero ottenere da voi spiegazioni. A Parigi ne ho inteso dire qualche cosa dal mio corrispondente che, come voi forse saprete, è un antico amico della mia famiglia. Allora ho preso una certa determinazione, e siccome si rifiutavano di lasciarmi uscire, ho trovato il modo di scappare dal liceo. Con le mie piccole economi personali e una modesta somma che ho presa in prestito da un compagno, ho pagato il mio viaggio con la ferrovia e sono giunto qui ieri sera. Contavo proseguire il mio cammino fino al castello di Barral, ove mia madre è adesso stabilita, non so a quale titolo; ma il cattivo tempo mi ha trattenuto in questo albergo. Del resto, ho saputo che vi abitavate anche voi, e mi premeva particolarmente di trovarmi in presenza

Malgrado il tono fiero e quasi provocante col quale lo scolaro fuggitivo aveva pronunziato quelle parole, Carlo Duplessis non sembrò risentirne nessuna collera.

— Ma — diss'egli sorridendo — benchè questa giovane testa sia passabilmente calda, vi è dentro dell'energia e nobili suscettibilità... Ma avete pensato, signor Vittorio, quanto il passo attuale sarà offensivo per vostra madre, che ha diritto a tutta la vostra tenerezza, come a tutti i vostri rispetti?

Questa osservazione commosse il collegiale che tuttavia lottò contro la propria debolezza.

— Non ho bisogno che nessuno mi ricordi il rispetto e l'affezione che devo a mia madre — rispose egli. — Soltanto, ella forse ubbidisce a trasporti generosi, contro i quali è mio dovere di premunirla.

— Prima vedetela, giovinotto — interruppe il comandante, tendendo l'orecchio a un rumore abbastanza forte che veniva dall'altra estremità della casa; — se ella può rimproverarmi un atto o una parola, dacchè ho riannodato le mie relazioni con lei, vi fornirò tutte le spiegazioni che desidererete.

— Sia — replicò Vittorio con tono risoluto, disponendosi a discendere dal letto; — andrò subito al castello di Barral.

— Credete di averne la forza?

— Senza dubbio!

Contrariamente a quest'affermazione, appena Vittorio Duplessis fu in piedi, gli sembrò che tutto girasse intorno a lui, e dovette appoggiarsi a un mobile per non cadere. Questa vertigine non tardò però a dissiparsi, ed egli si rialzò balbettando:

— Non è niente... sono completamente rimesso!

Il comandante continuava ad ascoltare ciò che avveniva all'altra estremità della casa. Ben presto s'intese il passo di qualcuno nel corridoio, e uno di quegli uomini vestiti di bianco che avevano tanto spaventato Vittorio la notte precedente entrò nella camera.

Questo personaggio misterioso, affrettiamoci a dirlo, non era altri che il dottore Bonivet. Il suo costume bianco proveniva da ciò che egli era in maniche di camicia e portava un grembiule di tela che lo copriva dal petto fino ai piedi, un grembiule da chirurgo; il dottore sembrava crudelmente stanco.

Alla vista di Vittorio, egli disse con un sorriso:

— Ah! ecco guarito il nostro giovane! In fede mia, ha avuto una bella paura... Giusta punizione della curiosità!... Ma una passeggiata all'aria libera finirà di rimetterlo!

Vittorio, per il quale gli avvenimenti della notte non erano ancora bene intelligibili, osservava con curiosità quell'uomo così bizzarramente vestito e che gl'inspirava un vago terrore, malgrado le sue pretensioni al coraggio civile. Non gli lasciarono il tempo di riflettere.

— Dottore — domandò il comandante Duplessis — avete terminato le vostre operazioni?

— Sì — rispose con fare triste Bonivet — il capo della commissione sta redigendo il rapporto che noi firmeremo.

— E... che cosa concludete?

— Non dovrei dirlo, e forse fo male divulgando così, prima del tempo il risultato delle nostre ricerche; ma provo una pietà così profonda... Pur troppo! comandante, non mi era ingannato: la morte ha per causa un'azione criminosa... Abbiamo trovato dell'arsenico nei vasi, nelle bevande, come pure negli organi della vittima.

Il comandante non potè trattenere una bestemmia.

— Non resta nessun dubbio? — domandò egli.

— Nessuno; l'apparecchio di Marsh ci ha fornito una notevole quantità di veleno allo stato metallico.... adesso il nostro compito è finito ed è quello della giustizia che sta per cominciare. Ora, pare che la giustizia non voglia perdere tempo, giacchè il membro del tribunale che procede all'inchiesta e che ha ricevuto l'ospitalità questa notte in casa del sindaco Chamisset, è giunto all'albergo. Conosciute le nostre conclusioni, si è affrettato a preparare un mandato di arresto.

— E questo mandato è emesso contro...

Il dottore fece un segno affermativo.

— E' un'infamia! — esclamò Duplessis con veemenza; — la signorina Claudina non

La commemorazione di Giulio Simon a Roma. ROMA 10 (N). Oggi, alle ore 15, nell'aula del Collegio romano fu commemorato solennemente l'illustre Jules Simon. Alla solennità assistevano Menotti Garibaldi, presidente della Lega franco-italiana, il figlio di Jules Simon, i ministri Visconti-Venosta e Gianturco, il senatore francese Trarieux, parecchi senatori e deputati italiani, molte signore e numerosi invitati, fra i quali molte notabilità francesi. Il prof. Barzellotti pronunciò un applaudito discorso, lumeggiando la vita di Jules Simon, sotto l'aspetto politico e sociale, e ricordando l'opera di Jules Simon a favore dell'affratellamento dei due popoli. Il senatore Trarieux, rispose in francese, ringraziando a nome della vedova Simon per l'onore reso all'illustre estinto.

L'elezione delle Giunte distrettuali a Vienna. VIENNA 11 (B). Nelle elezioni dei membri del III corpo elettorale delle giunte distrettuali in 15 distretti della città di Vienna sono riusciti esclusivamente antisemiti.

Il processo contro De Gubernatis. ROMA 10 (N). Oggi al Consiglio superiore dell'istruzione si cominciò a discutere il caso De Gubernatis. Il prof. De Gubernatis presentatosi al Consiglio parlò quasi quattro ore, facendo l'autodifesa. Il Consiglio delibererà domani.

(Il prof. De Gubernatis, nei recenti disordini universitari di Roma, aveva, com'è noto, preso partito per gli studenti contro il consiglio accademico dell'Università; lo stesso punto di vista aveva poi sostenuto in un lungo articolo pubblicato in un giornale di Roma; e questo articolo gli valse di essere deferito al Consiglio superiore dell'istruzione. - N. d. R.)

La crisi agrumaria. ROMA 10 (N). Stasera si radunarono i deputati siciliani, calabresi e pugliesi per discutere intorno alla questione della crisi agrumaria.

Una querela per diffamazione. NAPOLI 10 (N). Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, annunzia di aver querelato il giornale socialista *Avanti*, di Roma, per un articolo pubblicato l'altro ieri, ledente il suo onore. Scarfoglio dice che darà ampia facoltà di prove.

Nomina. VIENNA 10 (B). L'imperatore ha nominato l'attuale gran maggiordomo della principessa ereditaria vedova Stefania, barone Gudenus, gran maestro di caccia.

Ancora un arresto per l'assassinio Notarbartolo. SIRACUSA 10 (N). In seguito a mandato di cattura, spiccato dall'autorità giudiziaria di Palermo, la questura arrestò certo Gerufi, presunto complice nell'assassinio del comm. Notarbartolo. Contro il Gerufi peserebbero gravissimi indizi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'«Associazione Progressista» a congresso. Domenica prossima, alle 12 e mezzo, nella sala della «Minerva», avrà luogo il Congresso generale dell'*Associazione Progressista*, col seguente ordine del giorno:

1\. Lettura del Verbale dell'Adunanza precedente. — 2. Comunicazioni. — 3. Approvazione dell'Azienda economica dell'anno sociale 1896-97. — 5. Fissazione del contributo sociale pro 1897-98. — 5. Eventuali proposte dei soci (art. 26 dello statuto). — 6. Elezione della Direzione e dei revisori (art. 21 dello statuto).

⁂ E' la prima volta questa, che l'*Associazione Progressista* si raccoglie a congresso generale, dopo le memorabili battaglie elettorali amministrative e politiche, combattute sotto la bandiera della *Progressista*, e vinte per l'entusiasmo e la concordia dei cittadini.

Dopo quelle lotte, che assicurarono all'elemento triestino l'assoluta e legittima signoria nella casa del Comune, e diedero a Trieste una rappresentanza politica degna del suo carattere e della sua fede, molti propositi si formularono e molti desideri riguardo la parte che la *Progressista* dovrebbe prendere nella vita politica del paese e, sopratutto, nella missione umanitaria di aprire gli occhi ai territoriali mistificati da una schiera di agitatori d'oltre monte. Noi speriamo quindi che nel Congresso di domenica le molte proposte fatte dai singoli o raccolte dai giornali nel periodo che seguì le elezioni, vengano portate in discussione, o rimesse per istudio ed eventuale applicazione ad una Commissione speciale.

All' Unione Ginnastica. Una splendida serata quella di ieri nella palestra dell'Unione Ginnastica. La vasta sala era letteralmente gremita, affollata di eleganti signore e signorine, che sfoggiavano bellissime tolette. Il concerto ebbe successo pieno. Venne aperto dalle vezzose signorine Fortunée e Dolce Levi, ch'eseguirono mirabilmente *Guglielmo Tell*, duo per violino e piano di Osborne-Beriot.

Entrambe possiedono tecnica finissima e molto sentimento; interpretano con brio, con slancio, con vivacità di colorito. Ottennero vivissimi applausi tanto dopo il primo pezzo quanto dopo *Novelletta* dello Schumann e *Polca de concert* di Wallace, per pianoforte e *Arie ungheresi* del Hauser, per violino. La signorina Fortunée Levi eseguì fuori programma, con grazia squisita *Chanson plaintive* del Tirindelli.

Festose accoglienze ebbe l'egregio signor Cesare Cesareo che con bella e fresca voce di tenore, cantò *Rosa*, melodia del Tosti e fuori programma, dopo insistenti applausi, *Amor ti chiedo* del Gimmino.

Alla gentile signorina Maria Martelli, che indossava una elegantissima toeletta, il pubblico indirizzò, al suo primo presentarsi, una vera ovazione. Nella pienezza dei suoi splendidi mezzi vocali, cantò con tutto il sentimento e tutta la grazia di cui è capace la *Romanza* per soprano nel terzo atto dell'opera *I pescatori di perle*, e, dopo reiterate, interminabili domande di *bis*, *Parla!* dell'Arditi. Nel suo canto vibrava una dolcezza infinita.

Al quinto numero del programma, il valente professore di violoncello signor Arturo Cuccoli, eseguì la *Fantasia appassionata* del Braga, bellissima, irta di difficoltà tecniche, ch'egli superò con mirabile bravura, dando del pezzo un'interpretazione piena di spirito, elevata. Entusiasticamente applaudito, eseguì fuori programma *La cinquantaine* di Marie.

Un vero trionfo ottenne il baritono signor Ferruccio Corradetti che cantò, con profondo sentimento la romanza per baritono nell'opera *Il sogno di una notte d' estate*, del Thomas e, insistentemente richiesto di *bis*, fra caldi applausi, con vibrata espressione il *Prologo* dei *Pagliacci* e con dolcezza *Occhi di fata* del Denza.

L'ultimo numero del programma era il duetto per soprano e baritono nell'atto terzo dell'opera *Rigoletto*, eseguito egregiamente dalla signorina Martelli e dal signor Corradetti.

Alle signorine furono offerti eleganti gruppi di fiori, ai signori corone d'alloro.

Accompagnava al pianoforte l'egregio maestro Teodoro Costantini.

Un memoriale dei macchinisti di Trieste. Ci telefona il nostro corrispondente di Vienna:

Il deputato d'Angeli ha presentato oggi al conte Badeni il Memoriale dei macchinisti e fuochisti di Trieste, relativo alla regolazione delle loro condizioni rispetto alla Cassa per ammalati.

Il conte Badeni assicurò l'on. d'Angeli del suo appoggio in tale questione.

Allo Stabilimento tecnico. Le facilitazioni concesse agli operai dell'officina di Sant'Andrea dello Stabilimento tecnico, per parificarne l'orario di lavoro a quello degli operai del cantiere di San Rocco, furono accordate spontaneamente dalla Direzione, senza che gli operai ne avanzassero la domanda.

Ci consta che in seguito a ciò gli operai hanno formato una deputazione di 16 membri, la quale si è recata ieri a ringraziare la Direzione di questo spontaneo atto. In pari tempo essi hanno chiesto che venisse abrogata quella disposizione, per effetto della quale un operaio, che, per una causa qualsiasi, alla mattina ritardi a recarsi al lavoro, è costretto a perdere tutta la giornata. Essi vorrebbero che questa perdita fosse limitata ad un quarto della giornata, come si usava anni addietro. Fu per evitare gli abusi che con pregiudizio dello Stabilimento si verificavano specialmente il lunedì, che la Direzione decise che chi tardava al mattino dovesse perdere l'intera giornata; ma ad evitare il rinnovarsi di quell'inconveniente, gli operai non si opporrebbero a che per la giornata del lunedì rimanesse in vigore l'attuale disposizione e si tornasse all'antica soltanto per tutte le altre.

La Direzione si è riservata di rispondere.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla spett. famiglia Molinelli f. 5 pel fondo intangibile in occasione del 6.o anniversario della morte del loro amato Gualtiero; dal sig. cav. Giuseppe Bessof. 100 a favore dell'Ospizio marino e f. 100 per la cucina scolastica; dalla baronessa de Rittmeyer, in occasione dell'imminente apertura dell'Ospizio marino, f. 50.

L'arrivo di una torpediniera. A mezzogiorno giungeva nel nostro porto la torpediniera *Magnet* che da Pola fece una prova sin qui. Dopo alcuni minuti di fermativa nel porto, prese la via di Miramar.

Pubblicazioni musicali. L'editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato una serenata di Silvio Negri, per mandolino e pianoforte: *Al chiaro di luna*, premiata al concorso della Società Filarmonica di mutuo soccorso «Giuseppe Verdi», di Venezia.

Ha intrapreso inoltre la pubblicazione di una serie di composizioni per mandolino e piano, dando alla luce un *valser* su motivi di diversi autori, intitolato *Ciao!*, riduzione di Silvio Negri.

Congresso del veloce-club triestino. Ieri sera, alle 8, il veloce-club triestino si radunò a congresso generale ordinario, presenti oltre 40 soci.

Approvato il verbale dell'antecedente congresso, è data lettura del dodicesimo bilancio annuale, dal quale risulta che la Società ha potuto in questi ultimi due anni conseguire un pieno assetto finanziario, dimostrando con ciò come la direzione uscente abbia coscienziosamente adempito il mandato affidatole. L'assemblea approva il bilancio ad unanimità. Al terzo numero dell'ordine del giorno «Comunicazioni della Direzione» il presidente sig. Saraval espone minutamente tutte le pratiche fatte dalla Direzione per la ricerca di un terreno ove costruire un velodromo sociale, dimostrando come parecchie di queste abbiano avuto esito negativo non certo per colpa della Direzione. Rende noto infine a qual punto stiano le trattative con la Società delle corse per la costruzione di una pista nell'ippodromo di Montebello.

Il socio signor Ancona raccomanda che venga istituita una categoria di socie, avuto riguardo più specialmente alle signore di famiglia dei soci. Ritiene che ciò gioverebbe allo sviluppo del club anche dal lato finanziario. Tale raccomandazione verrà trasmessa alla nuova direzione, perchè ne tenga il debito conto. Il direttore-segretario legge infine una esauriente relazione sull'attività del club, dalla quale emerge il buon esito avuto da tutte le corse su strada indette dal club, e i brillanti risultati ottenuti dai soci che vi presero parte. Accenna pure alle corse su pista sì nazionali che estere, nelle quali alcuni soci si distinsero vincendo premi. Esorta infine i soci ad iscriversi numerosi nelle prossime corse su strada, indette con programma pubblicato in questi giorni.

Esaurito così l'ordine del giorno si passa alla votazione per le cariche sociali, e fattosi lo spoglio risultano eletti i sigg.i: Giacomo Saraval *Presidente*; Vittorio Hayman *Vice-presidente*; Riccardo Maldini *Direttore-cassiere*; Placido Orlandio *Direttore-economo*; Giuseppe Lenassi *Direttore-segretario*; Pietro Bischoff e Rodolfo Nussak *Revisori*.

Produzione musicale. Nella sala del casino Schiller, il prof. A. Skolek ha offerto iersera una produzione musicale con un programma quasi tutto affidato a gentili signorine sue allieve. La scuola del sig. Skolek è coscienziosa, e per quanto abbiamo potuto rilevare da questo primo saggio, offre dei soddisfacenti risultati.

Abbiamo udito l'*impromptu* in *la bemolle maggiore* dello Schubert, eseguito un po' scolasticamente, ma con molta esattezza dalla sig.na Berta Donjak.

Così pure ritmicamente esatta ci parve l'esecuzione del primo tempo del concerto in *la minore* dello Schumann, eseguita dalla sig.na Maria Leitner. Una pianista, alla quale va già fin d'ora attribuito un non scarso valore, ci sembrò la sig.na Maria Kuralt, la quale seppe onorevolmente sorpassare le ardue difficoltà di esecuzione e di interpretazione del concerto in *sol maggiore* (primo tempo) del Beethowen, eseguendo la *cadenza* introdottavi dal Reinecke.

Nei pezzi più leggeri abbiamo udito la sig.na Lintschi de Scarpa in un *valse* del Gurlitt; la sig.na Costantina Gullich in una *tarantella* dell'Oesten, nonchè la sig.na Ida Adamich nell'*En rêvant* del Ricci-Signorini, e nel *Momento capriccioso* del Weber. Vanno pure sinceramente lodate la sig.na Ines Rodell, che ci offerse una buona esecuzione del *Valse de concert* del Moszkowski, e la sig.na Maria Busch, che eseguì correttamente lo *scherzo* del concerto in *sol minore* del Saint-Saëns.

Le sig.ne Kuralt e Leitner, eseguirono pure molto bene la *polacca festiva* per due pianoforti, dell'Asantschewski; e da ultimo il sig. Adalberto cav. de Lanna sonò con molto slancio l'ultimo *tempo* della fantasia in *do maggiore* dello Schumann.

La sala era affollatissima; alle signorine vennero offerti bei mazzi di fiori.

Il secondo saggio degli allievi del prof. Skolek avrà luogo mercoledì prossimo.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Habsburg*, diretto per Trieste, lasciò l'8 corr. il porto di Alessandria.

Rivendita di tabacchi in concorso. Fino all'8 giugno p. v. è aperto il concorso presso l'ispettorato sup. di finanza, a Trieste, alla rivendita di tabacchi, ora esistente al N. 1 di Roiano.

L'utile risultante dal tabacco ritirato per questo spaccio, pel valore di f. 3211.60 nel periodo dal 1. aprile 1896 al 31 marzo 1897 ammontò a f. 301.55. Al rivenditore viene pure concessa la vendita di francobolli postali, lettere di porto e cambiali verso la provvigione dell'1 per cento sul valore. La conduzione della rivendita sarà libera al 24 agosto p. v.

Le norme sulle rivendite di tabacchi, e i formulari stampati, per la presentazione delle istanze, si possono prelevare presso l'autorità di finanza.

La società cooperativa fra impiegati privati è convocata al primo Congresso generale ordinario che avrà luogo questa sera martedì alle 8 nella sala maggiore dell'edificio di Borsa col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Elezione delle cariche sociali: *a*) di nove Direttori. *b*) di sette } Revisori.

Fratellanza Artigiana. Dallo spoglio delle schede effettuatosi nel Comizio di domenica scorsa, oltre ai candidati già pubblicati ieri, riuscirono pure elette a I.a consulente Bettinelli Leopolda ed a II.a consulente Fait Teresa. Inoltre per la categoria «Arti diverse» anzichè Iarnig Giulio sortì eletto a consigliere Ruan Edoardo.

Teatro Fenice. Oggi - non c'è bisogno di ricordarlo - serata d'onore di Ermete Zacconi con l'annunciato programma: *Pane altrui* di Tourghenieff e *Diritti dell'anima* di Giuseppe Giacosa.

La brutalità di un guardiano. Già l'anno scorso abbiamo avuto occasione di occuparci della brutalità di uno dei guardiani del giardino pubblico «Muzio Tommasini», il quale ha il viziетto di bastonare i ragazzi che frequentano il giardino. Sappiamo benissimo che i ragazzi non sono, in generale, farina da far ostie; anzi possono quasi tutti essere compresi in quella categoria, che il popolo definisce con la caratteristica e vigorosa espressione di «tremendi». Ma ciò non autorizza alcuno e tanto meno un guardiano, che è investito di un incarico di sorveglianza e non di una missione educativa, a far uso della verga e delle mani per bastonare e schiaffeggiare i piccoli — e sia pure turbolenti — frequentatori del giardino. Ieri questo guardiano, che si chiama Giuseppe Visich, diede uno schiaffo al ragazzetto undicenne Carlo Orlandini, abitante in via Rapicio N. 4, producendogli forte arrossamento della guancia; ed un colpo di verga sul collo a Massimiliano Fazzini, che abita in via dell'Acquedotto N. 16, producendogli una lividura. Il cancellista di polizia sig. Pasquali, che era stato testimonio oculare del fatto, prese in nota il nome del percotitore. Uno dei ragazzi fu accompagnato alla Guardia medica, ove il dottor Fonda stese il certificato di lesione. Il rispettivi genitori moveranno querela contro il guardiano.

Contro il padre e contro il fratello. Ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, un tal Giuseppe Babich, di 30 anni, contadino, da Centara in quel di Paugnano nel distretto di Capodistria, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione prevista al §. 411 c. p. per aver ferito con un falcetto il proprio padre, Cosmo Babich, e il proprio fratello, Antonio Babich. - Presiedeva il dibattimento il cons. Deiak e l'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich.

Il Babich disse a propria difesa: — Mi, el 5 april, dopo aver lavorado qualche giorno fora del mio paese, son andà a casa mia con l'intenzion de farme dar i mii vestiti: volevo abandonar la casa paterna e andar a viver solo. Mio fradel se ga messo a strapazzarme e, sicome mi restavo nel mio proposito, el ga ciolto un toco de legno e 'l ga cominzià a darme. Alora mi go cavà la falza che gavevo ala cintura e go dà uno o due colpi, per difenderme. Forse ghe go fato far un per de iozze de sangue. In quel xe capità mio padre e mio zio e tuti due zo a tirarme sassi. Caldo che iero, go menà do tre volte la falza e go ciapà mio padre a la testa. Mi no gavaria fato gnente, se lori no i me fossi saltadi adesso. Dovevo difenderme!

Pres. Pare, invece, che siate stato voi il provocatore. Perchè voi pretendevate che vostro padre vi mantenesse, mentre voi, invece di lavorare a casa, vi mettevate a giornata, di qua e di là, senza dargli mai un centesimo dei vostri guadagni. E il vostro temperamento irascibile, intollerante di qualsifosse osservazione, era sempre fomite di discordia.

Acc. No xe vero che mi volevo farme mantegnir: volevo solo la mia libertà.

Cosmo Babich, l'unico dei danneggiati intervenuto al dibattimento dichiarò di aver perdonato al figlio. Di Antonio Babich venne letto l'esame scritto, che pienamente confermava l'accusa, suffragata, del resto, anche dal deposto del teste Antonio Lenardon.

Sulla base di queste emergenze, avuto riguardo alla confessione da lui fatta, la Corte condannò il Babich, in via di straordinaria mitigazione di pena, a sei settimane di carcere.

Echi di una grave disgrazia. Nella mattina del 3 ottobre, verso le 11, dinanzi all'Hôtel Delorme, il sig. Francesco cav. de R[illegible], consigliere aulico, mentre, dal Corso, si dirigeva alla piazza Grande, veniva investito dal cavallo di un biroccino, in cui sedeva il sig. Raoul Hildwein, di 23 anni, da Vienna, mediatore in stabili. Il cavallo era guidato dal cocchiere Giacinto Bevilacqua, di 19 anni, da Trieste. Calpestato dalle zampe dell'animale, imbizzarritosi, nel frangente, il sig. de Reya riportava una gravissima ferita alla regione parietale destra, che fu causa della sua morte avvenuta poco dopo. Il 14 decembre il sig. Hildwein e il cocchiere comparivano dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusati il secondo del delitto contro la sicurezza della vita, come previsto al §. 341, il primo di correità nel delitto medesimo.

Nel loro costituto, tanto l'uno quanto l'altro dichiararono di non essere colpevoli. Il cavallo del biroccino andava al passo. Giunto presso a l'Hôtel Delorme, il cocchiere s'era veduto dinanzi un signore - il cav. de Reya - che andava lentamente e senza dare alcun segno di avere avvertito il legno: allora aveva emesso ripetute volte il solito grido d'allarme e con tanta forza che lo si avrebbe potuto udire a cinquanta metri di distanza. Ma nulla era giovato, che il sig. de Reya, come non avesse udito, aveva continuato la sua via. Intanto il cavallo gli era giunto addosso e allora appena accorgendosi del pericolo aveva tentato sfuggirvi; ma, invece di lanciarsi da una parte, era rimasto sul posto tentennando, lasciandosi travolgere dalle zampe dell'animale.

Il P. M. aveva citato al dibattimento soltanto due testi: signori Antonio Tambornino e Francesco Dollenz, i quali asserirono che il cavallo del sig. Hildwein, invece di andare al passo, correva velocemente, per modo che il sig. de Reya non avrebbe potuto evitarlo. Senonchè cinque testi, introdotti dalla difesa, Giuseppe Clauer, negoziante, Giuseppa Sirk, Giuseppe Clemenz, Linda Cavezzo e Giovanna Marussich, dichiarono tutti l'opposto, sostenendo che il cavallo guidato dal Bevilacqua andava propriamente al passo e di aver udito come il cocchiere gridasse per avvertire il sig. de Reya, tentando anche di trattenere il cavallo.

Sulla base di tali emergenze, la corte emetteva sentenza di assoluzione per entrambi gli imputati.

Il P. M., però, presentava ricorso, e la suprema corte di giustizia dichiarava che venisse riaperto il processo e ripreso il dibattimento; e iermattina il sig. Hildwein e il cocchiere Bevilacqua ricomparvero dinanzi ai giudici. Erano difesi dall'avv. dott. Ricchetti. Tanto i costituti degli accusati quanto le deposizioni dei testi furono conformi a quelli del primo dibattimento. I giudici assolsero il sig. Hildwein, ma condannarono il Bevilacqua a tre mesi di arresto, per il criterio che ad ogni modo egli, sebbene avesse gridato per avvertire il sig. de Reya, non aveva fatto tutto il possibile per evitare la disgrazia.

Strascico di un dibattimento. Ierimattina il cocchiere Giacinto Bevilacqua, di anni 19, veniva condannato a tre mesi di arresto per delitto contro la sicurezza della vita, come apparisce dalla relazione pubblicata più sopra. Ora, a questo dibattimento era comparso fra i testimoni anche il signor Guido Tambornino, agente teatrale, abitante in piazza del Ponte rosso N. 4. Questi depose quanto aveva veduto e come era avvenuto il fatto. Finito il dibattimento, il sig. Tambornino scese le scale e per la via Ss. Martiri si diresse verso la piazza Lipsia; ma fatti pochi passi si sentì colpire da tergo con dei pugni alla schiena; si volse e potè vedere che il suo percuotitore era un tale, conoscente del Bevilacqua, il quale aveva assistito al dibattimento. Allorchè il sig. Tambornino si volse, l'altro gli diede un altro pugno al viso, colpendolo sotto l'occhio sinistro poi assieme a due suoi compagni, si allontanò. Il sig. Tambornino si recò alla Direzione di polizia a muover denuncia del fatto.

Ira gelosa. Antonio Gregorich, d'anni 28, detto «Bagolin», contadino, da Socerga, amoreggiava con una sua compaesana, certa Anna Gregorich, per circa 7 anni; questa, alcuni mesi fa, abbandonato il villaggio, si recò a servire a Servola, da dove fece sapere al suo innamorato che voleva romperla con lui perchè lo conosceva affetto da tubercolosi.

Questa per lui non lieta notizia e l'essergli stato riferito da un suo amico come la giovane avesse inviato a una sua conoscente una fotografia, in cui ella era raffigurata insieme a un giovanotto, suo nuovo amante, lo fecero montare in furore.

Il 2 di marzo, dovendo egli recarsi all'ospitale di Trieste, passò per Servola e, recatosi alla casa dove la Gregorich serviva, la fece venire nella via. Le chiese del suo nuovo amore ed avendolo ella ammesso, estratta una falce, la ferì gravemente alla testa recidendole una treccia di capelli, quindi, caduta la ferita, prese la fuga.

La Gregorich rimase degente al nosocomio circa venti giorni e contro il suo feritore venne avviato processo per crimine di grave lesione corporale.

Comparve egli dinanzi ai giudici ieri mattina, difeso dall'avv. dott. Padovan.

Si difese dicendo di aver estratta la falce soltanto per intimorire la Gregorich e che questa, cercando svincolarsi da lui, cadendo avesse fatto cadere anche lui e si fosse ferita da sè. Negò di averle recisa la treccia. Senonchè parecchie testi lo smentirono recisamente, sostenendo di averlo veduto menare contro la giovane parecchi colpi e darsi, quindi, alla fuga.

Il Gregorich venne condannato a tre mesi di carcere.

Un carrettiere assalito sulla strada del Cimitero. Ierilaltro, nel pomeriggio, il carrettiere Antonio Purich, abitante a Servola N. 287, con la sua carrettella portante il N. 8, trasportava due passeggeri, un signore ed una signora, sino presso la necropoli. Giunto col veicolo nei pressi dell'osteria «Alla fermativa» sulla via dell'Istria, il carrettiere s'imbattè in una comitiva di circa una decina di individui tra i quali il bracciante Giusto Pellis, di anni 20, abitante in via Bergamasco N. 12. Occupando la comitiva tutta la strada il Purich emise più volte il grido d'avvertimento, ma quegli individui non vollero ascoltarlo ed anzi si ostinarono a rimanere uniti, e il Pellis, levatasi la giacca attese l'avvicinarsi del cavallo che tirava il veicolo e quando gli fu vicino, gliela gettò sulla testa. L'animale, impauritosi, diede uno sbalzo e con la stanghetta della carrettella spinse così fortemente il Pellis da atterrarlo. I compagni del Pellis, appena lo videro a terra, afferrarono per le redini il cavallo, ed alcuni di loro, preso il carrettiere per le braccia, l'obbligarono a scendere e incominciarono a percuoterlo. I passeggeri, vista la mala parata, approfitt[illegible]

---

ha potuto... Non importa, — aggiunse egli subito; — bisogna prevenirla di sottrarsi alle conseguenze di questa odiosa accusa; mi vestirò subito e salirò a cavallo; in alcuni minuti sarò al castello!

— Credete dunque che vi permetteranno di uscire?... Guardate!

Bonivet indicò la finestra che dava sulla corte; un gendarme stava in sentinella vicino al cancello, e sembrava avere per consegna di impedire a chi che sia di uscire e di entrare.

— Un altro gendarme è in sentinella ai piedi della scala, — aggiunse egli, — e poco fa si è rifiutato di lasciar passare Checchina che andava al pozzo a prendere un secchio d'acqua.

— Ma credete, dottore, che oserebbero impedire anche a me...

— A voi, come a un altro, comandante; la giustizia non è compiacente, lo sapete... E, se volete conoscere tutto il mio pensiero, sono specialmente le vostre indiscrezioni che temono. L'interesse che avete testimoniato per Claudina, il calore con il quale l'avete difesa ieri sera, hanno destato la diffidenza del magistrato... Forse io stesso non sono al coperto da certi sospetti... Ci sorvegliano, ne ho la certezza, e vogliono impedirci di far sapere di fuori quello che avviene.

— Forse avete ragione, e se cercassi di uscire mi farebbero qualche oltraggio... Tuttavia è necessario... non importa come, bisogna che io vada al castello di Barral!

Durante questa conversazione, che aveva intesa in una maniera abbastanza imperfetta, Vittorio si era vestito e aveva indossato anche il tabarro. Il suo primo movimento fu di avvicinarsi al tavolo su cui la sera aveva deposto il ritratto di Giulietta; ma questo ritratto era scomparso, e nulla poteva più ricordargli gli avvenimenti della serata precedente. Mentre rimaneva pensieroso, fu colpito dalle parole che il comandante aveva pronunciate.

— Il castello di Barral, ripetè egli, ma ci vado anch'io... e spero che nessuno m'impedirà di uscire!

— Questo non è certo, disse il dottore, giacchè la consegna deve essere generale. Tuttavia, se volete servirvi del mezzo che io v'indicherò, sarete ben presto fuori di qui.

— E questo mezzo qual'è?

(Continua)

rono del momento e scesi lestamente continuarono la strada a piedi.

Mentre alcuni percuotevano brutalmente il malcapitato carrettiere, due di essi salirono a cassetto del veicolo e sferzato il ronzino lo fecero voltare verso città e proseguire fino alla piazza della Barriera, ove discesero ed abbandonarono carretta e cavallo.

Mentre il povero carrettiere era ancora alle prese con alcuni de' suoi percuotitori, passarono di là due guardie di p. s., che s'intromisero nella questione. Siccome tanto il Purich quanto gli altri volevano aver ragione, i funzionari trassero seco lui e quanti in quel momento si trovavano colà.

A quanto ulteriormente rilevammo, i percuotitori furono trattenuti in arresto. Il veicolo, trovato abbandonato in piazza della Barriera da certo Ferdinando Gorenz, fu più tardi consegnato al legittimo proprietario. Gli arrestati sono: Carlo Stopper, muratore, di anni 23, abitante in via Rigutti N. 29, Carlo Skerl, d'anni 21, falegname, abitante in via del Veltro N. 511, Augusto Tiepolo, d'anni 30, giornaliero, abitante in via della Tesa N. 4, Giacomo Peritz, d'anni 20, giornaliero, abitante in via Pozzo di Crosada N. 2; Ernesto Premru detto *Baraba*, d'anni 20, cenciaiuolo, abitante in via Bergamasco N. 10, ed il Giusto Pellis.

Il Premru sarebbe uno dei due che condusse via il veicolo, l'altro è certo Enrico Fonda, abitante in via Donota N. 5.

Il grave fatto di Opicina. Abbiamo narrato diffusamente nel nostro numero di ieri come ierinotte verso le 12, venisse trasportato all'ospitale il facchino Giovanni Sossich, d'anni 21, da Opicina, il quale era stato piuttosto gravemente ferito alla regione epigastrica, con un colpo di baionetta, da un gendarme del luogo, in seguito all'avere egli opposto resistenza. Abbiamo ora sul fatto questi ulteriori particolari:

L'ufficiale di polizia Kralner, il quale trovasi ora quale delegato della Luogotenenza ad Opicina, dopo i disordini verificatisi nel territorio in seguito alle elezioni, assunse ierimattina i rilievi sul fatto. E ne risultò quanto segue:

Il Sossich, uscito la sera prima da un'osteria del villaggio, alquanto brillo, aveva emesso alcune grida provocatrici in mezzo alla piazza. D'attorno a lui vi erano alcuni villici del luogo che lo incoraggiavano a gridare ancora. Al baccano da loro fatto intervenne un gendarme, il quale invano intimò silenzio al Sossich ripetute volte; il Sossich, invece di obbedire, offese il gendarme ed allorchè questi gli intimò l'arresto, egli vi si oppose e tentò di atterrare il gendarme.

In aiuto del violento intervennero cinque villici del luogo, sicchè il gendarme, vedendosi a mal partito, fu costretto ad estrarre la baionetta, ed inferse con questa un colpo al Sossich.

In seguito alle ricerche fatte dall'ufficiale di polizia Krainer e dal gendarme, ieri mattina vennero arrestati i cinque sloveni che si erano intromessi nell'operato del gendarme; essi sono Antonio Sossich di Giovanni, Antonio Sossich di Antonio, Giovanni Sossich di Giovanni Maria, Giacomo Daneu di Andrea, e Giovanni Maria Vidau, fu Giovanni. Dopo assunti ad interrogatorio dall'ufficiale suddetto, i cinque vennero scortati dalla gendarmeria fino alla linea di finanza ed ivi consegnati al commissario superiore Bacher, dirigente del Commissariato di via Scussa, ed all'ufficiale di polizia Hassek, i quali, presi in consegna i cinque individui, li accompagnarono con scorta di 10 guardie fino alla Scala Santa. Quindi furono posti, ciascuno in una vettura separata con due guardie, sotto la direzione del comandante in capo Göhl, e condotti direttamente alle carceri di via Tigor a disposizione del Tribunale.

Disgrazia. Due bambine cadute dal primo piano. Completiamo con alcuni particolari la notizia data ieri nell'edizione serale:

Iermattina, verso le 11, due bambine, a nome Linda e Lidia Colautti, la prima di anni 4 1|2 la seconda di due, figlie di un meccanico, abitante in via del Lloyd N. 16, primo piano, stavano giocando sul davanzale di una finestra della propria abitazione. Disgraziatamente la piccola Linda si sporse troppo all'infuori e, perdendo l'equilibrio, precipitò nel vuoto, da un'altezza di circa quattro metri, trascinando seco la sorellina.

La madre, che accudiva al pranzo, nella cucina, accorse, spaventata e in un attimo, dato l'allarme, tutta la casa fu sossopra. Le due fanciulline, a terra, l'una accanto all'altra non davano segno di vita. Dalla Guardia medica accorse, chiamato telefonicamente, il dott. Goldhammer, il quale verificò che la Linda aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte ed alcune escoriazioni alla guancia destra ed alla parte corrispondente del petto; inoltre la trovò in preda a forte commozione cerebrale. La Lidia aveva riportato una contusione non grave all'occipite, era però anch'ella in preda a leggera commozione cerebrale. L'ispettore di p. s. Ivanovich comparve sul luogo della disgrazia per assumere i rilievi di legge.

Un'accusa infondata e incomprensibile. Il calzolaio Pietro Delneri, d'anni 46, portinaio della casa N. 20 in via dell'Acquedotto, ieri mattina, verso le 6, usciva alquanto brillo da una liquoreria al passo S. Giovanni, e rivoltosi ad una pattuglia di p. s., ch'era di ronda poco lontano, raccontò, tutto eccitato, come un individuo che trovavasi ancora nella liquoreria, lo avesse poco prima derubato dell'orologio d'argento, con la rispettiva catena d'oro. Le guardie, udendo ciò, seguirono il Delneri, e questi mostrò un giovanotto che usciva allora dalla liquoreria, al quale fu intimato l'arresto. Ma il giovanotto, appena vedute le guardie, si diede a protestare di essere innocente, ed oppose accanita resistenza, rifiutandosi di seguirle all'ispettorato. «A mi el me trata de ladro, figura porca! mi son inocente — gridava il giovinotto, che fra parentesi barcollava anche egli, causa le anteriori libazioni, e così gridando si dibatteva, ingiuriando le guardie e tentando di liberarsi.

Finalmente fu possibile ammanettarlo e condurlo all'ispettorato di via Chiozza, seguito dal Delneri. Colà giunti, furono assunti ambidue ed esame dall'ispettore Iess. Il presunto ladro dell'orologio e catena, si qualificò per Giovanni O., facchino, d'anni 21, da Trieste, abitante in Guardiella N. 695. Egli continuò a protestarsi innocente, e infatti, perquisito, non gli fu trovato addosso nè orologio, nè catena.

Allora l'ispettore fece perquisire anche il Delneri, e, oh stupore! l'orologio e la catena gli vennero trovati nella tasca dei calzoni.

In seguito a ciò l'ispettore fece condurre ambedue agli arresti di via Tigor; il Delneri per falsa accusa e per la confusione da lui causata, ed il povero O. per violenza alle guardie.

Il Delneri, prima di andare in via Tigor, fu accompagnato alla Guardia medica per la cura di una ferita alla testa riportata nel diverbio insorto tra lui e l'O. nella liquoreria.

Resta a sapersi, dopo tutto ciò, se l'infondata accusa del Delneri contro l'O. fosse effetto di ubbriachezza, di distrazione, oppure di astio personale contro il suo avversario.

Cronaca triste. — Mania religiosa. Iermattina, alle 7 e mezzo, veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves, per una sig.a a nome Elisa B., di 48 anni, da Rovigno, la quale era affetta da mania religiosa. Il sig. Treves si recò al luogo indicato ma, vedendo che lo stato della sofferente peggiorava, si ricorse alle cure del medico curante, e questi rilasciò un certificato, che valse a far accogliere la poveretta all'ospedale.

Durante il lavoro. Ieri verso le 3, il muratore Stefano Dellena, d'anni 35, abitante in via della Pietà, mentre lavorava si colpì inavvertentemente con un martello al pollice destro in guisa da riportarne una ferita lacero-contusa.

Così pure il manovale Francesco Zidarich, d'anni 47, mentre caricava in una coffa alcune pietre, riportò una ferita lacero-contusa al pollice sinistro, prodottagli da una pietra cadutagli sulla mano.

Ieri alle 3 e mezzo, il maniscalco Andrea Visintini, d'anni 46, abitante in via del Farneto n. 32, era intento a ferrare il piede posteriore di un cavallo. Pare che quell'operazione quantunque indispensabile e benefica, piacesse punto alla bestia, che ad un tratto sferrò un calcio al maniscalco. Il Visintini, che stava all'erta, ne fu colpito al polso sinistro, riportando solo per fortuna una lieve contusione.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Feriti in rissa. Ieri sera, alle 8 e mezzo, il pittore di stanze Antonio Zama, d'anni 38, abitante in via Bergamasco N. 16, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio alla scapola sinistra riportata per mano altrui, ma non seppe o non volle dirne la causa. Dal medico d'ispezione gli vennero prestate le necessarie cure.

Dopo un anno. Certo Giacomo Eller, d'anni 50, da Decani, contrabandiere, già sfrattato dalla nostra città e territorio, circa un anno fa, arrestato per publica violenza, a Servola, mentre veniva scortato al commissariato di S. Giacomo, con un violento strappo, riusciva a liberarsi dalle mani delle guardie e fuggire in modo da non essere più raggiunto.

Ieri il bravo corridore fu adocchiato dalla Guardia mentre s'aggirava per Servola e venne arrestato.

Un accusa di più contro un arrestato. Il signor Guido Levi, depositario di vini in via del Farneto n. 11, venuto a rilevare come l'oste Antonio Giusto, d'anni 32, da Udine, come da noi a suo tempo fu narrato, venisse arrestato Sabato scorso, per varie trufferelle da lui commesse e per aver venduto i suoi mobili colpiti da giudiziale sequestro, presentava ieri mattina una denunzia alla Direzione di Polizia, contro il Giusto, ove dichiarava che nel giorno 14 di aprile c. a. gli aveva consegnato una quantità di vino per un importo di fiorini 46 e 44 soldi, e più non era riuscito ad averne che un'acconto di 5 fiorini. Tale denunzia fu aggiunta alle altre che gravitano a carico del Giusto, che trovasi in via Tigor a disposizione del Tribunale.

Due coppie armate l'una contro l'altra. Ieri verso le 5 si presentarono alla Guardia medica i coniugi Gustavo e Anna Famà, d'anni 33, il primo e 28 la seconda, abitanti in via del Solitario i quali portavano le traccie di una recente non incruenta battaglia, sostenuta contro persone ch'essi non vollero nominare.

Il medico d'ispezione riscontrò loro parecchie abrasioni e graffiature alla fronte, alla faccia, al collo e alle mani. Ottenute le cure opportune, i coniugi si fecero rilasciare certificato di lesione corporale col quale si recarono a muover denuncia contro i loro percuotitori.

I quali poi, come si seppe più tardi, sono i coniugi Tommaso e Caterina Grisnich, abitanti in via del Solitario n. 29. Non si creda però che essi rimanessero illesi, anzi nella zuffa... a tiro a quattro insorta fra coniugi e coniugi, anche i Grisnich riportarono contuzioni, graffiatture ed escoriazioni alla faccia ed al collo, e dovettero anch'essi ricorrere alle cure della Guardia medica, ove ottennero eglino pure un certificato di lesione corporale. Così ci sarà una denuncia reciproca e probabilmente il seguito di una scenetta in pretura.

11 maggio 1897